

## **La reazione massonica ai deliberati del Congresso**

La Dirigenza massonica italiana non sembrò preoccuparsi troppo dell'esito del Congresso e del programma della Chiesa di continuazione della lotta contro l'Ordine.

L'atteggiamento dell'Ordine sembrò di disinteresse. Su un punto i Capi della Massoneria si trovarono d'accordo: la necessità di allarmare le Potenze massoniche mondiali sulla prospettiva di un allargamento dello scontro, anche politico, della Chiesa in tutte le Nazioni in cui i Liberi Muratori erano presenti.

Alla VI Adunanza della Giunta del Grande Oriente d'Italia, tenutasi il 14 ottobre 1896 a Roma, il Gran Maestro Nathan dichiarò ai membri della Giunta che “il Congresso antimassonico fu un vero insuccesso, come risulta dalle relazioni dettagliatissime che egli ha potuto procurarsi per mezzo di persone fide che poterono assistervi”.

La deliberazione “unica e seria”, egli aggiunse, “è quella presa dal Congresso stesso, di creare una vasta organizzazione internazionale contro la Massoneria, allo scopo di isolare i Massoni, di contender loro l'ingresso in ogni pubblico ufficio, di combatterli nei commerci, nelle industrie e nelle professioni, insomma di esercitare contro di essi un vero e proprio boicottaggio”. Riferì, altresì, che era suo intendimento di inviare alle Potenze straniere “una Circolare di sensibilizzazione sperando che le stesse “avvertite del pericolo, si intendano seriamente per opporsi a queste minacce del partito reazionario”.

Nathan, comunque, corse ai ripari contro il pericolo nero ed espose alla Giunta anche l'esigenza di una Rivista settimanale da pubblicare in Roma; tale Rivista, che non doveva apparire come organo della Massoneria, sarebbe servita per sostenere “i principi e difenderebbe (l'Ordine) contro gli attacchi del clericalismo”.

Egli annunciò essere sua intenzione di costituire, per mezzo delle Loggie massoniche, “società profane intese all’educazione morale e fisica del popolo e quindi capaci di prendere l’iniziativa di qualunque movimento od opera di progresso civile”.

Era un’ulteriore risposta alla promozione di associazioni e comitati cattolici da parte della Chiesa.

Le società avrebbero dovuto, comunque, avere una regia unica centrale (Consiglio direttivo) e costituire una Federazione.

L’attività di riordino organizzativo e di difesa-attacco non poteva fermarsi a questi soli provvedimenti proposti alla Giunta.

Nathan, conscio che il vecchio anticlericalismo poteva fare trovare nuovi alleati alla Chiesa, ritenne di non dovere ricostituire i Circoli anticlericali autorizzando, invece, conferenze anticlericali ed istituendo premi per “i ragazzi che non avessero chiesto l’insegnamento religioso”.

La Massoneria, affatto timorosa, non abbandonerà “l’agitazione da promuoversi in Italia per l’esatta applicazione delle Leggi per la soppressione delle corporazioni religiose” attraverso *speciali* organizzazioni massoniche, e promuoverà l’ingresso nelle Logge “di elementi che abbiano influenza diretta sulle masse”.

La preoccupazione del Gran Maestro Nathan di non avvalorare la tesi che la Massoneria fosse un’associazione antireligiosa, come sostenuto dal Congresso di Trento e da molti organi di stampa, determinò la decisione negativa assunta dall’Adunanza della Giunta, giovedì 12 Novembre 1896, in risposta alla richiesta presentata da un Fratello di aiuto morale e materiale al Congresso internazionale dei Liberi pensatori che si sarebbe tenuto in Roma il 20 Settembre 1897: “La Giunta, dopo ampia e matura discussione esprime l’avviso che l’Ordine massonico non debba assumere in proposito nessun impegno, sia per non gravare il bilancio di una spesa gravissima e non preveduta, sia per non dare credito alle voci,

molto diffuse anche nel campo liberale, che la Massoneria pur professando la più assoluta libertà del pensiero, non sia in sostanza che una Istituzione materialistica ed antireligiosa”.

Nell’Adunanza del giovedì 18 febbraio 1897, la Giunta prendeva atto della lettera indirizzata in data 1 febbraio 1897, in riscontro alla circolare inviata alle Potenze massoniche dopo il Congresso internazionale di Trento, con la quale la Gran Loggia di Grecia esprimeva la condivisione della proposta italiana di un Congresso internazionale massonico da tenersi a breve termine.

La reazione veemente dei Massoni al Congresso tridentino si ebbe con gli articoli pubblicati sulla Rivista Massonica n. 14/16 del 1896. Nella stessa Nathan si complimentava con i Fratelli per avere dato un impulso fattivo alle commemorazioni del XX Settembre ed evidenziava, altresì, come fosse ripresa l’opera attivissima per combattere il clericalismo “che minaccia con nuova audacia le conquiste della civiltà, cospira con nuovi atteggiamenti contro un’unità politica dello Stato”.

La Rivista ribadì che Il Congresso Tridentino sortì un enorme insuccesso, anche perché i *capoccioni* del partito nero non erano presenti limitandosi a mandare le loro benedizioni e soffermandosi sulla *volgarità* dei discorsi: “nulla di elevato, nulla di serio”.

L’articolista aggiunse: “*Un vescovo è giunto a dire che la massoneria era veramente in rapporto diretto con il diavolo: perfino i congressisti non hanno potuto tenersi da ridere. Trento rimase indifferente: il Municipio non volle concedere né i pompieri né la banda: le processioni furono assai inferiori ad alcuni pellegrinaggi che vennero organizzati in quest’ultimi tempi in Italia: non v’intervennero che tre o quattro mila persone quasi tutte scese dalle montagne del Tirolo.*

*Il Concilio ecumenico non distrusse, anzi rinvigorì la riforma: immaginarsi se questa accozzaglia di scagnozzi e di fanatici super-*

*stiziosi potrà fare breccia nella compagine morale della Massoneria.*

*Così questa rappresentazione è finita fra le risate e i fischi degli spettatori intelligenti ed equanimi”.*

Il numero 17/20 del 1896 della stessa Rivista riporta sinteticamente il lavoro svolto dalle quattro Sezioni di lavoro sottolineando ed ironizzando con gli oratori che “perdio, hanno veramente dato fondo a tutto l’Universo!”. I Massoni non perdonano gli appellativi con i quali sono stati aggettivati ed accettano la sfida lanciata dalla Chiesa: “*Ci hanno chiamati figli, fratelli, cugini, nipoti, compari del diavolo; hanno definito la Massoneria un’associazione di malfattori; han fatto dei giochetti di parole su Satan e Nathan; ma che per ciò? Non è a queste cretinerie, ormai rancide e sfatate, che noi potremmo fare onore di un benché breve rilievo o commento: vale invece la pena che ci soffermiamo a studiare ed a commentare le parole dell’eterno nemico, perchè nell’ultimo suo Congresso a Trento ha palesemente dichiarato di volere uscire dal campo innocuo della semplice teoria antimassonica per schierarsi, armato fino ai denti (specialmente di armi corte) in quello dell’azione, proclamando la guerra a coltello contro la nostra Famiglia universale. Han giurato di darci né quartiere né tregua. Di insidiarci nella società, in mezzo alla nostra famiglia, da individuo ad individuo.*

*Ebbene sia!*

*Noi raccogliamo la sfida sereni, senza spavalderie e sicuri come sempre della vittoria finale, perchè con noi sta la legge ineluttabile del progresso umano e della ragione; ma all’erta, Fratelli, diciamo e non si permetta che il nemico ci trovi un giorno, un’ora sola, impreparati”.*

I Massoni, invero, non potevano digerire che si fosse organizzato un Congresso cattolico, dalle speranze degli organizzatori più spe-

ciose, basandosi su tematiche che nulla avevano di nuovo con l'aggravante di produrre argomentazioni che tanto sapevano di superstizione medioevale e di vecchia inquisizione; non poteva inoltre sfuggire agli stessi la chiamata in causa della Fratellanza universale contro la quale sarebbe stato difficile non pensare a pressioni della Chiesa sui Governi per attuare la richiesta ghettizzazione dei Liberi Muratori.

Pur non avventurandosi a dare smentite alle affermazioni che avevano investito superficialmente la Massoneria, si avverte un allarme lanciato da parte della stessa di non sottovalutare la operatività della Chiesa infiltratasi in tutti i settori del territorio, per riappropriarsi del potere perduto: *“Quale potente lezione! E così potremo andare innanzi a rilevare le infinite stupidaggini ed insolenze che da tutti gli alti oratori ci vennero tributate; ma a che pro? Ci domandiamo ancora una volta. Il tempo ne ha fatto, ne fa giustizia anche più rapida e severa di quanto ci era dato sperare. Nella stessa Trento, non era peranco scomparso nel cielo il grigio volo dei malaugurati corvi, che si solleva al bel sole d'Italia alta, solenne, riparatrice la figura fatidica del padre nostro Dante, fra il plauso di tutti i suoi nipoti e dell'intero mondo civile. Si è tentato di gettare a pieni mani l'odio ed il disprezzo sulla Libera Muratoria internazionale con calunnie e menzogne di ogni genere, e mille voci di uomini e di giornali, che prima nemmeno conoscevamo, sono sorti a smentirli ed a fugarli con la più micidiale delle armi: il ridicolo. Dunque ripetiamo che l'avvenire è nostro, ma non trascuriamo da uomini prudenti e saggi, nemmeno lo studio di un fenomeno transitorio sì ma importante, e che lasciato a sé potrebbe inceppare ancora una volta l'auspicato cammino dell'Umanità verso il grande ideale della Libertà, dell'Uguaglianza e della Fratellanza”*.

La reazione massonica al Congresso trentino si manifestò nuovamente quando al preannunciato Congresso delle Logge dell'Alta Italia del 20 Settembre 1897 fu predisposta una risoluzione in cui si chiedeva di "agire col popolo sul governo per sollecitare la promulgazione di leggi speciali sulla riforma dell'istruzione primaria; sull'esclusione del clero dal diritto di successione per tutta la giurisdizione della diocesi, sul divorzio, sulla precedenza del matrimonio civile, sull'elezione popolare dei sacerdoti nella cura d'anime, sulla sorveglianza dei benefici ecclesiastici, sull'effettiva e completa soppressione delle corporazioni religiose e simili". Alcune di queste richieste saranno concretizzate dal Governo.

